

progressi individuali, così come indicato dalle Linee guida sull'accoglienza e l'inserimento degli alunni stranieri 2014. Il piano personalizzato transitorio, previsto dalla normativa (già nel DPR 396/98) e definito sulla base dei bisogni e delle caratteristiche in ingresso, deve guidare l'azione didattica e la conseguente valutazione. Gli apprendimenti linguistici in italiano vengono valutati in questa fase sulla base dei criteri e degli indicatori specifici dell'italiano L2 e proposti dal *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* (e non sulla base dei criteri dell'italiano come lingua materna). La valutazione tiene conto e si basa inoltre sulle eventuali misure dispensatorie che possono essere previste in certi casi (ad esempio, la sostituzione o l'omissione della seconda lingua straniera nella scuola secondaria di primo grado), sia delle misure compensatorie e aggiuntive (che tengono, ad esempio, conto della competenza nella lingua d'origine e del riconoscimento di "crediti"). Gli alunni neoarrivati hanno bisogni specifici (non "speciali") e la valutazione deve coerentemente tener conto di questa specificità.

Proposte operative

-E' importante diffondere e rendere comuni i criteri e le modalità di predisposizione dei **piani personalizzati transitori** che si basano sull'individuazione di bisogni specifici (e non speciali) e rendere comuni gli esempi concreti di "delibere di valutazione", sottoscritte nell'ambito di numerose reti di scuole.

-Particolare attenzione deve essere indirizzata a sostenere gli alunni Nai **all'esame di terza media** che rappresenta la prima prova scolastica importante e cruciale. Si propone di organizzare corsi di preparazione all'esame di terza media per gli alunni di recente immigrazione, della durata di circa 30 ore in orario extrascolastico, dal mese di marzo in avanti, con due obiettivi: la preparazione alla prova scritta di italiano e il sostegno al colloquio orale (si veda, ad esempio, il progetto Fondazione Telecom- MIUR del 2014).

- Gli alunni Nai, inseriti nella classe terza della scuola secondaria di primo grado, potrebbero cimentarsi come i compagni nella **prova INVALSI**, ma l'esito di questa prova non deve contribuire al voto finale.

✓ ***L'attenzione allo sviluppo linguistico dei più piccoli***

Anche i bambini nati in Italia - che dall'anno scolastico 2012-13 rappresentano la maggioranza degli alunni che hanno una storia di migrazione - necessitano di attenzioni linguistiche mirate. E' importante accompagnare e promuovere il loro **sviluppo linguistico fin dalla scuola dell'infanzia**, osservandone il cammino di acquisizione, dando risposta alle criticità, sollecitando la loro presa di parola. Il tempo dell'infanzia, fra zero e sei anni è infatti cruciale ai fini della competenza linguistica e comunicativa. A questo proposito, un obiettivo prioritario è quello di promuovere e facilitare in vario modo la frequenza della scuola dell'infanzia da parte dei figli di immigrati. Per ragioni soprattutto economiche, una parte consistente e crescente di bambini con background migratorio figli di immigrati non frequenta la scuola dell'infanzia, oppure lo fa in maniera saltuaria e ridotta. I programmi educativi rivolti all'infanzia, soprattutto a carattere linguistico, si rivelano cruciali ai fini del futuro benessere di tutti, dal momento che le disparità osservate fra i più piccoli già a tre anni, in termini di comprensione e produzione di lessico, sono significative e preoccupanti. Il divario iniziale si attenua nel corso della scolarità, ma il gap rimane

comunque importante e persiste nel tempo. Un'attenzione privilegiata deve essere inoltre data alla promozione delle pratiche narrative quotidiane a casa e a scuola, sia in italiano che nelle lingue di origine, ai fini di uno sviluppo linguistico positivo in situazione bilingue.

Investire sul futuro di tutti significa dunque investire prima di tutto **sull'educazione dei bambini, di tutti i bambini**. Fin da piccoli, fin dai primi anni di vita.

Proposte operative

-Per favorire **l'inserimento dei bambini figli di immigrati nella scuola dell'infanzia**, si deve agire in due direzioni. Nei confronti dei genitori, attraverso l'informazione chiara e plurilingue sull'importanza della scuola dei piccoli; nei confronti del sistema delle scuole dell'infanzia (statali, comunali, paritarie) affinché esse siano davvero accessibili a tutti i bambini.

-Gli insegnanti che operano nei servizi educativi per i più piccoli devono essere formati a **osservare e accompagnare lo sviluppo linguistico** dei bambini e a intervenire in maniera efficace nelle situazioni di criticità per consentire a tutti di prendere la parola, comunicare, arricchire il lessico, narrare.

✓ ***L'apprendimento della lingua scritta in una lingua non familiare***

Scrivere in una lingua che non è quella della famiglia richiede ai figli degli immigrati una fatica aggiuntiva e comporta una "frattura" e un passaggio simbolico, rispetto alla storia familiare. L'accesso alla lingua scritta implica la "dematernalizzazione" della lingua, attraverso l'apprendimento delle regole e la distanza che sempre esiste tra parole e significati nell'atto di scrivere. Per i bambini non italofofoni, questo passaggio implica una doppia separazione e un doppio viaggio: dall'oralità alla scrittura e dal codice familiare alla lingua italiana. L'ingresso nella scuola primaria rappresenta per molti bambini il primo contatto con una lingua formale e con il mondo dello scritto in un alfabeto che non è quello della lingua d'origine. Si deve dunque prestare particolare attenzione al momento di apprendimento della lingua scritta dei bambini figli di immigrati, preparandolo attraverso la narrazione e accompagnando in maniera efficace gli sforzi e i tempi, a volte più dilatati, che questa conquista può richiedere.

Proposte operative

-Le difficoltà di accesso alla lingua scritta si riverberano su esiti scolastici alla fine del primo anno della scuola primaria. Al termine della prima, i bambini con background migratorio vengono bocciati in misura maggiore rispetto agli italiani per quasi due punti percentuali. Occorre formare gli insegnanti sul tema dell'apprendimento del codice scritto in situazione di migrazione e **dare più tempo** ai bambini di madrelingua non italiana per l'apprendimento della letto-scrittura.

-Lo sviluppo della competenza narrativa consente al bambino di entrare con maggiore facilità nel codice scritto. A tal fine, la proposta è quella di organizzare e diffondere in orario extrascolastico, con le biblioteche e con le associazioni di promozione della narrazione e della lettura a voce alta in età precoce, **laboratori narrativi** per genitori e bambini e insistere con i genitori sull'importanza del narrare, in italiano o in lingua d'origine.

✓ *Imparare e insegnare la lingua di scolarità*

La competenza nella lingua di scolarità rappresenta la condizione per tutti gli alunni della riuscita scolastica, come viene bene evidenziato nel documento europeo 5/2014 del 2 aprile 2014 del Comitato dei Ministri *"Raccomandazione sull'importanza delle competenze nella(e) lingua(e) di scolarizzazione per l'equità e la qualità nell'istruzione e per il successo scolastico"*. Imparare la lingua dello studio richiede tempi lunghi e conquiste cognitive importanti che vanno di pari passo con l'acquisizione del nuovo codice, non più solo ristretto alla comunicazione "qui e ora". Richiede inoltre che **tutti i docenti** agiscano come facilitatori di apprendimento. Apprendere l'italiano per studiare comporta passaggi interlinguistici successivi: dall'informale al formale; dai messaggi contestualizzati e concreti all'astrazione e decontestualizzazione; dalla lingua immediata del "qui e ora" alle microlingue delle diverse aree disciplinari. Tutti i docenti devono essere consapevoli del fatto che, nel momento in cui trasmettono i contenuti disciplinari, essi trasmettono anche la **microlingua della loro disciplina**. E quindi agiscono, sia come insegnanti della disciplina, sia come docenti di lingua dello studio coniugando la didattica dell'italiano L2 con la didattica dell'insegnamento disciplinare.

Proposte operative

-La realizzazione di laboratori di italiano per lo studio, centrati sulla **microlingua delle discipline**, che vedono la collaborazione tra insegnanti disciplinari e docenti specializzati in italiano L2, consente di portare l'attenzione sull'italiano di scolarità e di attivare la sintesi e l'impegno di un intero consiglio.

-Si impara l'italiano per studiare, ma si impara anche l'italiano studiando. E' importante che in tempo extrascolastico siano disponibili dispositivi di **aiuto allo studio**, anche gestiti dal volontariato, che accompagnino gli alunni non italofoeni e che insegnino loro a studiare. I genitori immigrati infatti, pur se collaboranti e attenti alla riuscita scolastica dei loro figli, raramente sono in grado di sostenerli nei compiti e nello studio.

-Un dispositivo di accompagnamento allo studio molto efficace, e che può essere diffuso a livello nazionale come una sorta di servizio civile, è quello di un affiancamento degli alunni non italofoeni da parte di **tutor**. Si tratta di giovani universitari (o inseriti negli ultimi anni delle scuole secondarie di secondo grado), italiani e stranieri, che si impegnano per un certo numero di ore l'anno (tra 60 e 100) e ricevono crediti formativi per il loro impegno (si vedano i progetti sperimentali *Bussola e Almeno una stella*).

✓ *Conoscere e valorizzare la diversità linguistica delle classi*

La pluralità delle lingue presenti nella scuola multiculturale è ormai un dato di fatto, così come riconosciuto dalle recenti Indicazioni nazionali per il curricolo nel primo ciclo dell'istruzione: *"Una pluralità di lingue e culture è entrata nella scuola italiana.."*. Le lingue dei bambini e dei ragazzi stranieri sono oggi per lo più ignorate, rimosse e considerate a volte un ostacolo all'apprendimento dell'italiano. Negli ultimi tempi, anche in seguito all'emanazione del documento europeo Guida per l'attuazione del curricolo plurilingue e interculturale, si osservano timidi passi avanti nella direzione del riconoscimento del plurilinguismo e nell'insegnamento, ancora in via sperimentale e limitata, di lingue non comunitarie. La diversità linguistica deve essere conosciuta, riconosciuta e

valorizzata, qualunque siano le lingue in contatto. Essa è positiva, sia per i parlanti più lingue, che per gli alunni monolingui poiché insegna in maniera concreta l'apertura al mondo, sollecita un atteggiamento di curiosità, promuove in tutti una competenza e una sensibilità metalinguistiche.

Proposte operative

-Nella scuola multiculturale, deve essere data **visibilità alle lingue d'origine** attraverso: segnali, scritte, cartelloni, messaggi plurilingue. Modalità simboliche di riconoscimento che agiscono positivamente sia sugli italiani che sugli stranieri e che comunicano in maniera immediata che la scuola è di tutti e che le lingue sono una ricchezza.

-Ogni insegnante deve conoscere e riconoscere la situazione linguistica degli alunni e quali sono le lingue parlate al di fuori della scuola. Esempi e tracce per la raccolta delle **biografie linguistiche** – diffusi anche attraverso il progetto ministeriale sperimentale LSCPI- possono essere diffusi e utilizzati nelle scuole.

-Le scuole possono ospitare in orario extrascolastico **corsi di insegnamento delle lingue d'origine** organizzati in collaborazione con i consolati, le associazioni, e le comunità o gruppi di genitori stranieri.

-Le lingue d'origine degli allievi non italofoni possono sostituire la seconda lingua straniera nella scuola secondaria. In ogni caso, deve essere **riconosciuta la competenza** in quella lingua che va a costituire un credito.

-L'insegnamento delle lingue non comunitarie ma di larga diffusione dovrebbe essere previsto nel **curricolo comune** ed essere rivolto a tutti gli alunni.

✓ ***La formazione degli insegnanti e lo scambio di pratiche e materiali***

Nella scuola multiculturale, ogni giorno i docenti si trovano a dover fare delle scelte, rivedere la programmazione, facilitare i contenuti, sollecitare la presa di parola di tutti, valutare i progressi di ciascuno e stabilire i successivi traguardi. L'italiano che include richiede di poter contare su insegnanti consapevoli del compito e formati, rispetto ai temi dell'insegnamento/apprendimento dell'italiano L2 – per comunicare e per studiare - e della diversità linguistica. Richiede inoltre che siano diffusi e resi disponibili i materiali e gli strumenti didattici innovativi e di qualità, prodotti dalle scuole, le tracce di programmazione esemplari e trasferibili e le progettualità efficaci, affinché essi siano condivisi. A distanza e in presenza, in modo tale da non dover sempre ricominciare da capo. La formazione dei docenti, iniziale e in itinere, e l'accesso alle risorse didattiche e alle buone pratiche sono le due condizioni di base per un progetto di educazione linguistica inclusiva nel tempo della pluralità.

Proposte operative

-La formazione, iniziale e continua, degli insegnanti sul tema dell'insegnamento dell'italiano e della valorizzazione del plurilinguismo è la condizione basilare per una scuola di qualità e per un apprendimento linguistico di qualità. Essa può essere fatta **a distanza e in presenza** e coniugare riferimenti e principi comuni con indicazioni operative da provare e sperimentare.

-In ogni regione e/o nelle grandi città dovrebbero essere attivi dei **centri risorse** sul tema dell'inclusione e dell'insegnamento dell'italiano L2, del plurilinguismo e dell'educazione interculturale in grado di sostenere e accompagnare il lavoro degli insegnanti e le trasformazioni delle scuole. Sia in presenza che a distanza. (vedi Rete dei centri interculturali e rete dei CASNAV francesi)

-Nell'organico funzionale delle scuole che vedono una rilevante presenza di alunni non italofoeni, devono essere presenti insegnanti che hanno seguito una formazione sull'italiano L2: certificazioni universitarie; master; corsi promossi dal Miur in collaborazione con le università...

✓ *Italiano L2 e competenze interculturali*

Insegnare/apprendere l'italiano in situazione di migrazione e valorizzare la diversità linguistica richiedono aperture, attenzioni e competenze interculturali. Non ci si apre alle differenze se non ci si lascia attraversare anche dalla pluralità delle lingue e se non si è attenti alle interazioni fra parlanti nativi e alloclotti. Perché ci sia parola ci deve essere relazione. Cercare e offrire ospitalità nella lingua/nelle lingue, tramite la parola e la sua cura, sono compiti e **cammini trasformativi** che richiedono un approccio interculturale, basato sulla curiosità e l'apertura al mondo e alle sue differenze. Sia da parte di chi accoglie e insegna, sia da parte di chi entra a fare parte di una nuova comunità e deve fare del nuovo codice la sua casa.

Proposte operative

-L'italiano è lingua di comunicazione, lingua di scolarità ed è anche **lingua di narrazione** per scrittori stranieri o che hanno una storia di migrazione, come è successo da tempo ad altre lingue europee. La scuola valorizza e diffonde le "scritture meticce" degli scrittori migranti che sono l'esito dell'incontro interculturale.

-Per i bambini nati qui, l'italiano è lingua di identità e di appartenenza (una seconda lingua madre); per i giovani e gli adulti è **lingua di nuova cittadinanza** attraverso la quale esprimere e vivere i diritti e i doveri comuni. La formazione civica degli adulti e dei minori è attenta anche alle parole che veicolano i contenuti e può essere anch'essa occasione e tema di apprendimento linguistico e di scambio reciproco.

Riferimenti normativi

-Commissione delle Comunità europee, *Libro verde. Migrazione e mobilità: le sfide e le opportunità per i sistemi di istruzione europei*, Bruxelles luglio 2008

-Commissione delle comunità europee, *Study on educational support for newly arrived migrant children*. Final report, Bruxelles 2012

-Consiglio d'Europa, *Raccomandazione del comitato dei ministri agli Stati membri sull'importanza delle competenze nella/e lingua/e di scolarizzazione per l'equità e la qualità nell'istruzione e per il successo scolastico*, 2014

Consiglio d'Europa, *L'integrazione linguistica dei migranti adulti. Guida per l'elaborazione di strategie e la loro attuazione*, 2014

Consiglio d'Europa, *Guida per lo sviluppo e l'attuazione di curricula per una educazione plurilingue e interculturale*, 2011

Consiglio d'Europa, *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, 2001

-MIUR - Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e l'educazione interculturale, *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, ottobre 2007

-MIUR, *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, febbraio 2014

-MIUR, *Piano nazionale L2. Iniziative per l'insegnamento/apprendimento di Italiano L2 per alunni di recente immigrazione di scuola secondaria di primo e di secondo grado. Progetto "Scuole aperte"*, 2008-2009

-MIUR-Fondazione Telecom, *L'italiano per studenti neoarrivati in Italia. Azioni di sostegno all'esame di terza media*, 2014